

L'82% del gettito da dipendenti e pensionati Così l'economia sommersa sfugge al fisco

IL "NERO" VALE ANCORA IL 13% DEL PIL: SOTTRATTI I RICAVI MA ANCHE I GUADAGNI DEI LAVORATORI **SULL'IMPOSTA DELLE PERSONE FISICHE INCIDONO LE VARIE FORME DI TASSAZIONE SEPARATA**

LO SCENARIO

ROMA Come è possibile che il reddito medio degli italiani sia poco al di sopra dei 20 mila euro? E perché coloro che ne dichiarano più di 50 mila superino di poco il 5 per cento? Sono domande che accompagnano tutti gli anni le statistiche sulle dichiarazioni. Al di là dei numeri che cambiano leggermente (nel 2015 ad esempio la quota sopra i 50 mila è un po' aumentata sia in termini di numero di contribuenti che di imposta dichiarata) anche le risposte restano più o meno le stesse nel corso del tempo. E sono essenzialmente due: la prima ha a che fare con la struttura dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la seconda con l'incidenza nel nostro Paese dell'economia sommersa ed anche dell'evasione deliberata degli obblighi fiscali.

L'ALiquota MEDIA

L'Irpef porta nelle casse dello Stato oltre 150 miliardi su un reddito dichiarato superiore agli 800. L'aliquota media complessiva si colloca quindi al di sotto del 20 per cento, grazie all'impatto dei molti contribuenti il cui reddito è basso o la cui imposta viene comunque abbattuta da detrazioni e altri sconti. È chiaro che i super-ricchi - per quanto generica possa essere l'espressione - sono in Italia un po' più dei 34 mila contribuenti che hanno dichiarato per il 2016 un reddito superiore ai 300 mila euro (e per questo hanno dovuto anche versare il contributo di solidarietà del 3 per cento sulla quota che supera questa soglia). Ma la ricchezza sfugge per definizione all'Irpef quando è solo patrimo-

niale, e non viene tassata nemmeno in altre circostanze, date le varie casistiche in cui scatta una tassazione separata più o meno favorevole. In questo senso è abbastanza illuminante l'analisi dei contribuenti per tipologia di reddito: quelli da lavoro dipendente e da pensione rappresentano circa l'82 per cento del totale: nel 2015 rispetto all'anno precedente i primi sono cresciuti di ben 400 mila unità, mentre i secondi sono rimasti sostanzialmente stabili. Insomma oltre quattro quindi dei contribuenti Irpef sono coloro che l'imposta se la vedono prelevare direttamente dallo stipendio o dalla pensione, senza potersi sottrarre anche se lo volessero fare.

LA SOTTOFATTURAZIONE

Questo ultimo dato porta naturalmente a considerare anche il fenomeno dell'evasione fiscale. Il reddito che sfugge al fisco è innanzitutto quello prodotto in tutto o in parte in nero: non vengono tassati i profitti dell'imprenditore ma in molti casi nemmeno i guadagni dei suoi dipendenti. L'Istat stima che il sommerso valga circa il 13 per cento del Pil. Infine c'è il lavoro autonomo, che storicamente e con ragione lamenta la pesantezza degli obblighi fiscali (anche in termini di adempimenti) ma inevitabilmente contiene al suo interno una quota non modesta di quella che in termini tecnici si chiama sottofatturazione: ricavi nascosti al fisco che non si trasformano in gettito per lo Stato e configurano anche una concorrenza sleale verso gli onesti.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

